

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
L E G N A N O

Perfect Days

Titolo originale: *Id.*
Regia: Wim Wenders
Sceneggiatura: Wim Wenders, Takuma Takasaki
Fotografia: Franz Lustig
Montaggio: Toni Froschhammer
Musica: Ludovico Einaudi
Interpreti: Kôji Yakusho (Hirayama), Tokio Emoto (Takashi), Arisa Nakano (Niko), Aoi Yamada (Aya), Yumi Asô (Keiko), Sayuri Ishikawa (Mama), Tomokazu Miura (Tomoyama)
Produzione: Wim Wenders, Takuma Takasaki, Koji Yanai
Distribuzione: Lucky Red
Durata: 123'
Origine e anno: Giappone, Germania, 2023

IL REGISTA

Wim Wenders il regista di 76 anni che tutti conosciamo per i suoi magnifici percorsi di storie nel cinema, viene contattato dalla municipalità di Tokio per realizzare un documentario su cinque nuove installazioni di bagni pubblici ideati da cinque tra i migliori architetti giapponesi. La proposta viene accettata con interesse dal regista. Si reca a Tokio e, con lo sguardo curioso e interessato che lo ha sempre distinto, inizia il suo lavoro. Le riprese lo affasciano sempre di più e nel rivedere il “girato” cambia la sua idea. Chiama i suoi committenti e dice di volere realizzare un film. Scrive, con un amico giapponese, una sceneggiatura che parte dall'incontro con il personaggio di Hirayama. Questo è l'antefatto. Veniamo a parlare del film.

IL SENSO DELL'ESISTENZA

Tokio oggi. Hirayama è un uomo di mezza età, solitario e abitudinario. La sua giornata è scandita da occupazioni sempre uguali, svolte con attenzione e precisione. È addetto alla pulizia delle tante toilette della città, lavoro che svolge in modo accurato. Consuma un pasto frugale sulla panchina di un parco e una povera cena sempre allo stesso bar. La sera legge qualche pagina di un libro di Faulkner e ascolta musica rock d'annata su vecchie cassette, musiche che riascolta in macchina durante i suoi spostamenti. Con una vecchia macchina fotografica, una Olympus, fotografa le fronde degli alberi e il cielo che vibra dietro ad esse. Così ogni

giorno. Non ha particolari amicizie ma è aperto ai rapporti umani. Aiuta il giovane compagno di lavoro nei rapporti difficili con la fidanzata, rincuora un bambino che ha perso la mamma nel parco, osserva con un sorriso le vicine evoluzioni di un danzatore zen e tanto altro. Lo sguardo di Hirayama è sempre aperto verso...

LO SGUARDO DI WENDERS

Perfect days non è solo l'ultimo film di Wenders. È sicuramente tra i suoi più riusciti. Nasce sotto una grande influenza, quella del cinema di Ozu verso il quale Wenders ha sempre avuto ammirazione più che dichiarata, fin dai tempi in cui girò *Tokyo-Ga*, film con cui decise di rendergli omaggio nel 1985. Afferma il regista: “nel cinema la più grande avventura è la vita stessa, non le grandi avventure. Ho imparato che in un film non ha senso raccontare una storia. Bisogna credere nei personaggi per poter arrivare così ad una storia fatta da loro”.

Così la ragione narrativa di *Perfect Days* sta nel mistero esistenziale del suo personaggio. La prospettiva morale del nostro protagonista consiste nella ricerca dell'essenziale, nel cogliere la profondità della vita oltre le sue tante apparenze. In lui si nasconde una profonda ricerca di senso della vita e di che cosa vuoi fare. Le sue letture, l'ascolto delle sue musiche rock degli anni 70-80 evocano una prospettiva di vita forse lontana ma sempre necessaria.

Il finale, incredibile, ci pone di fronte ad una domanda: Hirayama è felice o no? Non si sa. Stasera ne parleremo. Buona visione.

A cura di Flavio Giranzani

Cineforum Marco Pensotti Bruni
68esima Stagione Cinematografica

Legnano, 11-12 dicembre 2024

www.cineforumpensottilegnano.it